

# Una nave nuova, finita come una «carretta»

## Un aereo francese ha potuto scattare soltanto fotografie

I piloti, impossibilitati ad intervenire, hanno trasmesso a terra la drammatica cronaca degli ultimi istanti. Un'onda anomala ha spostato il carico? - Un equipaggio giovane, ma il comandante aveva 30 anni di servizio

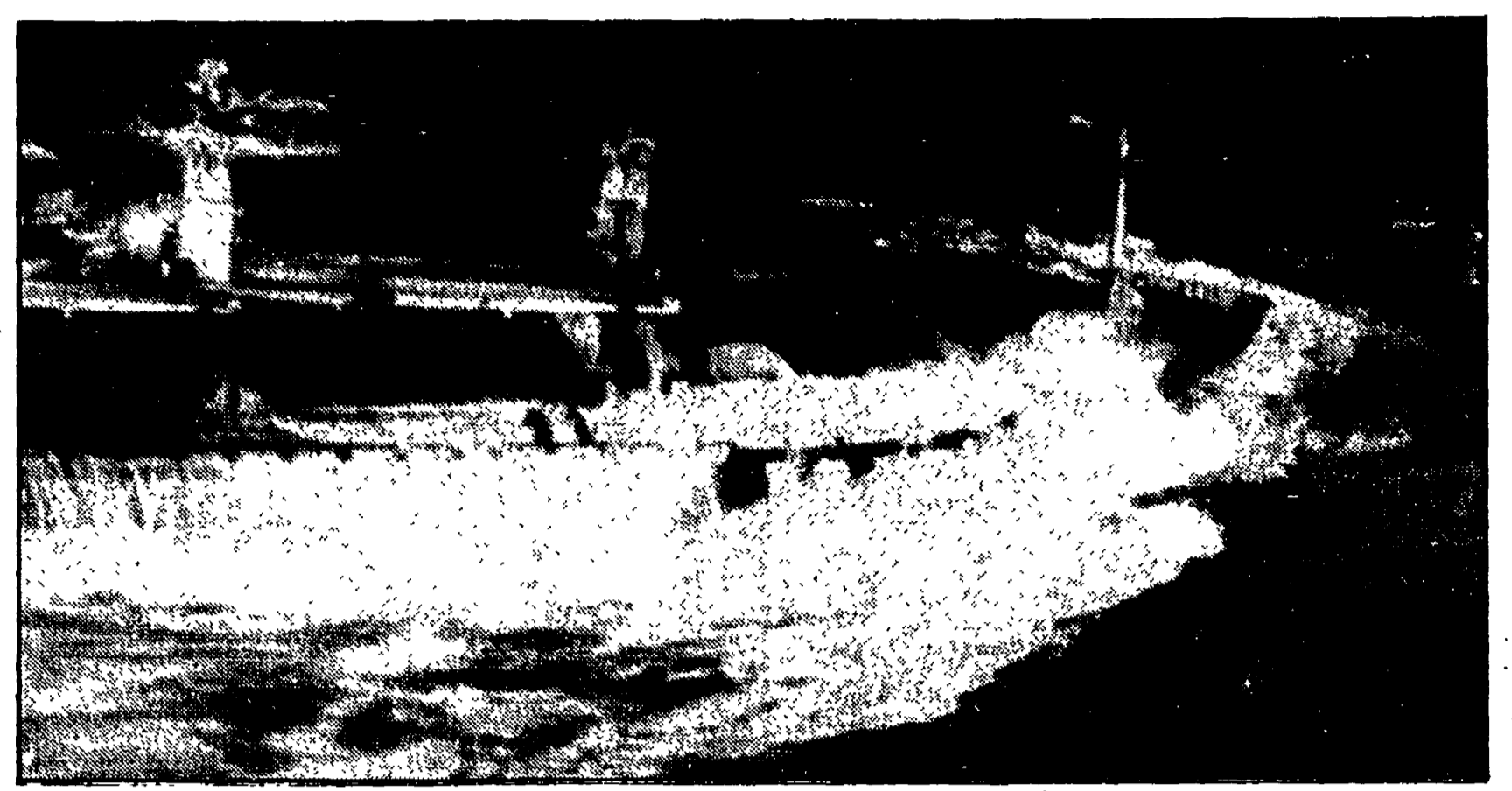
BREST — La parola è «disperso», «disperso in mare». Ma nel momento in cui scriviamo — a più di trenta ore dal primo SOS — questa parola diventa un terribile eufemismo per dire che i trenta uomini della «Marina di Equa» — tutti italiani — sono scomparsi in mare.

Col passare delle ore le speranze sono diventate sempre più labili. Due navi della marina spagnola, un cacciatorpediniere e un rimorchiatore d'alto mare, hanno raggiunto, nel pomeriggio di ieri, la zona del naufragio. Un aereo di tipo Nimrod, della RAF, è sbarcato, nel frattempo, agli aerei francesi che avevano continuato le ricerche durante la notte.

poter far nulla. Dall'aereo sono state scattate alcune fotografie angosciose. In una si vede un gruppo di marinai sulla prua: la parte forse ritenuta più sicura o quella in cui era avvenuta la falla? Non si sa, e forse non si saprà mai. Le altre foto mostrano la nave sballata dal mare. Manca poco al triste epilogo. Dall'aereo francese i piloti sono impotenti a fare qualsiasi cosa oltre che trasmettere notizie alla costa per chiedere aiuto. Così si scattano foto, testimonianze terribili di questa nuova tragedia italiana del mare.

Trenta morti sono tanti. Un equipaggio per lo più giovane, ma guidato da un comandante che aveva trent'anni di servizio alle spalle. Una nave nuova, costruita nel '72 in Inghilterra. Aveva navigato col nome di «Brinmes» prima di essere acquistata dalla Società italiana Italmare Shipping Company, di cui il maggior azio-

nista è Mariano Pane, e che ha la sua sede a Piana di Sorrento. Era stata ribattezzata «Marina di Equa», come una amena spiaggia vicino a Vico Equense. Anche una «gemella» del mercantile porta il nome di un'altra località della zona: si chiama «Marina di Altamura». Una nave nuova, moderna, non una «carretta del mare» mandata allo sbaraglio. Come è quindi successa la tragedia? Si mormora di una cattiva sistemazione del carico. Ma questa dovrebbe essere solo una concausa dell'affondamento. Il capitano Massa nelle prime comunicazioni via radio ha parlato con precisione di un'onda anomala. Le frasi dette a mezza bocca da chi, evidentemente, non riesce a spiegarsi tanto successo in così poco tempo. Non manca chi sospetta che anche le navi in noleggio (che rappresentano la maggioranza della flotta gestita da Italmare) siano in realtà di proprietà dell'azienda armatoriale, ma registrate a nome di società straniere. Ciò spiegherebbe la grande disponibilità mostrata dalle banche. Altri — sempre secondo Capital — rincarano la dose e arrivano ad avanzare il sospetto che, nascosti nelle stive, le navi dell'Italmare trasportino spesso anche carichi di armi. Lo stesso periodico economico aggiunge subito a queste voci la ferma smentita di Mariano Pane.



Una drammatica immagine della «Marina di Equa» poco prima dell'affondamento. Sotto (da sinistra a destra) il comandante Michele Massa, Tullio Gagliardi, direttore di macchina, Anselmo Buonocore, primo ufficiale, ed il mozzo Michele Pepe

## Le tragedie del mare degli ultimi quattordici anni

Ecco il tragico elenco degli incidenti mortali avvenuti negli ultimi 14 anni, in acque italiane o, comunque, occorsi a navi che imbarcavano marinai italiani:  
10 agosto 1968 — Esplosione della petroliera «Ligo Fiorelli» al largo di Gela, 8 morti, 6 feriti.  
17 gennaio 1969 — La nave «Rigel» affonda al largo di Sant'Antioco, 9 morti.  
16 gennaio 1970 — La nave «Fusina» si inabissa al largo delle coste sardi, 18 morti.  
23 dicembre 1970 — Il cargo «Rodi» affonda al largo di Giulianova, 10 morti.  
21 gennaio 1971 — Incendio della petroliera libiana «Universe Patriot» al largo della Sardegna, 15 morti.  
1 agosto 1971 — Incendio sulle petroliere «Punta Ala» e «Massena» nel porto di Augusta, 8 morti, 20 feriti.  
28 agosto 1971 — Al largo di Brindisi, la nave traghetti greca «Heleanna», stracarica di turisti, prende fuoco e si inabissa. È una strage, in massima parte dovuta alle incredibili condizioni in cui la nave veniva fatta navigare, 24 morti, 139 feriti.  
27 maggio 1973 — Il peschereccio «Martinsicuro» affonda al largo della Sardegna, 5 morti.  
18 febbraio 1974 — Un alto immane disastro: la nave «Seagull», una delle tante «carrette del mare», affonda nel canale di Sicilia, 30 morti.  
1° gennaio 1975 — Il mercantile sovietico «Komsomolsk Kalmyki» affonda al largo di capo Carbonara, 9 morti.  
23 febbraio 1975 — Collisione, al largo della Sicilia, tra la petroliera americana «J. Kennedy» ed il caccia «Belknap», 7 morti, 49 feriti.  
13 gennaio 1977 — Affonda il mercantile spagnolo «Angel» al largo della Sardegna, 8 morti.  
2 gennaio 1979 — La nave greca «Georges Scoras» si infrange contro le scogliere in Calabria, 8 morti che si spediscono i colpi mortali. Carpi parteciparono all'ideazione, all'organizzazione, all'approvazione dell'attentato ciascuno sulla base del ruolo che ricopriva allora nell'organizzazione.  
4 gennaio 1979 — La nave «Stabia I», alla quale non viene consentito l'accesso al porto, affonda nella tempesta davanti a Salerno, 12 morti.



## Una flotta che spazia in 4 continenti

NAPOLI — A Sorrento lo chiamano il signor mistero. Vive con la famiglia a Villa Trione, l'ex «la Alor» che appartiene a Benedetto Croce: quattro piani, 25 stanze a picco sul mare della costiera, una residenza favolosa acquistata in stato di abbandono per 800 milioni e oggi completamente restaurata. Mariano Pane 44 anni, amministratore delegato e cervello della Italmare, la società armatoriale proprietaria della «Marina di Equa», sa circondarsi di un sottile alone di fascino: conosce cinque lingue, possiede una biblioteca con oltre 4 mila volumi. Delle sue rapide fortune s'interessa nel dettaglio, già agli inizi dell'80, il mensile economico Capital, che gli dedica un ampio servizio.

Il grande salto — riporta ancora Capital — avviene proprio quando le redini del comando passano nelle mani dell'imprenditore Mariano. È nel '66 che quest'ultimo decide di compiere la scelta decisiva, il sogno della sua vita: intraprendere l'attività armatoriale. Forse — come si rivelerà in seguito — il suo esempio del suo noto concittadino di Europa del centro, che con le navi ha fatto fortuna: Achille Lauro. Trova l'assenso di due suoi cognati, Luigi Savarese e Antonio D'Emilio, entrambi capitani di lungo corso, insieme fondano l'Italmare dividendosi in parti uguali il pacchetto azionario.

Già nei primi due anni Mariano Pane riesce a dare ampia prova delle sue capacità manageriali: arriva a gestire, tra carichi di sua proprietà e assunti in noleggio, ben 22 navi. Ma è soprattutto dopo la crisi del petrolio, a cominciare dal '74, che le banche si mostrano parti-

colamente generose con lui. Capital riporta anche le voci più maliziose che girano a Piana di Sorrento sul conto del Pane. Le frasi dette a mezza bocca da chi, evidentemente, non riesce a spiegarsi tanto successo in così poco tempo. Non manca chi sospetta che anche le navi in noleggio (che rappresentano la maggioranza della flotta gestita da Italmare) siano in realtà di proprietà dell'azienda armatoriale, ma registrate a nome di società straniere. Ciò spiegherebbe la grande disponibilità mostrata dalle banche. Altri — sempre secondo Capital — rincarano la dose e arrivano ad avanzare il sospetto che, nascosti nelle stive, le navi dell'Italmare trasportino spesso anche carichi di armi. Lo stesso periodico economico aggiunge subito a queste voci la ferma smentita di Mariano Pane.

colamente generose con lui. Capital riporta anche le voci più maliziose che girano a Piana di Sorrento sul conto del Pane. Le frasi dette a mezza bocca da chi, evidentemente, non riesce a spiegarsi tanto successo in così poco tempo. Non manca chi sospetta che anche le navi in noleggio (che rappresentano la maggioranza della flotta gestita da Italmare) siano in realtà di proprietà dell'azienda armatoriale, ma registrate a nome di società straniere. Ciò spiegherebbe la grande disponibilità mostrata dalle banche. Altri — sempre secondo Capital — rincarano la dose e arrivano ad avanzare il sospetto che, nascosti nelle stive, le navi dell'Italmare trasportino spesso anche carichi di armi. Lo stesso periodico economico aggiunge subito a queste voci la ferma smentita di Mariano Pane.

## Secondo gli esperti la foto del generale non sarebbe un fotomontaggio

# Le Br spaccate sul rapimento Dozier

## Quattro giovani fermati a Padova

Perquisita a Siena la casa d'un mercante d'arte - Sequestrati appunti «interessanti» - Noti gli obiettivi Br?

Dal nostro inviato  
VERONA — In serata una notizia è pervenuta da Padova sul caso Dozier. I carabinieri di un posto di blocco a Battaglia Terme hanno fermato un giovane, nella cui auto è stato rinvenuto del materiale definito «molto interessante». Di questi sono partite delle perquisizioni, che hanno condotto alla scoperta di altri documenti la cui attribuzione sarebbe riferibile ad elementi delle «Brigate rosse». Oltre al conducente dell'auto bloccata a Battaglia Terme, altri tre giovani sono successivamente stati fermati a Padova, nell'ambiente di «Autonomia operaista». Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lorenzo Zen, ha convalidato il fermo dei quattro al termine di un interrogatorio svolto nella tarda serata.

stessa macchina che ha battuto la parte generale precedente (il che fa pensare che i comunicati delle Br sul rapimento vengono materialmente preparati dalla colonna veneta). In questa parte firmata «Ludmann» le Br si rivolgono espressamente ed esclusivamente ai propri transfughi che, sette giorni prima del rapimento del generale, avevano fatto trovare a Venezia un proprio comunicato. L'annuncio che «la parte più avanzata e cosciente» della «Ludmann» fondava una nuova colonna veneta, denominata appunto «Due agosto».

L'organizzazione madre regisce ora con gli insulti («Transfughi ripiegati nella pratica piccolo borghese ed opportunista dello scissionismo») e le minacce esplicite («Sappiano i banditi del gruppo «Due agosto» che non basterà l'uso della sigla della nostra organizzazione a risparmiarli dal giudizio di tutti i compagni... con la loro pratica banditesca si sono qualificati come nemici delle Br e come tali saranno trattati»).

Scarse le novità riservate alla cronaca dalla giornata di ieri a Verona. La prima è una perquisizione fatta eseguire dal sostituto procuratore Guido Pappal

lia nella casa di un mercante d'arte di Piacenza, Luigi Gerli. È un nome nuovo alle cronache della «Br» perquisita, dove Gerli ha la residenza, si trova a Sinalunga, in provincia di Siena. Carabinieri e Digos l'hanno sequestrata per tre ore, ne sono usciti con un libro contenente appunti manoscritti definiti «molto interessanti». Seconda novità: ieri mattina, con una rapida riunione nell'antico palazzo scaligero di Verona, sede della Prefettura, si è insediato ufficialmente il «centro di coordinamento nazionale delle indagini sul rapimento del generale Dozier, diretto dal capo dell'UCIGOS De Franceschi e dai generali Boldoni (comandante della divisione dei Carabinieri Pastrengo) ed Oliva (Guardia di Finanza). C'era anche il capo della Polizia Costanzo. Ora in poi il «coordinamento» dapprima installato a Roma, resterà a Verona.

## Rapina sul bus Catania-Palermo: autista ucciso, passeggero ferito

CATANIA — Tragica rapina ieri mattina sull'autostrada Catania-Palermo. Tre banditi, saliti su un affollatissimo pullman diretto verso il capoluogo siciliano, hanno ucciso l'autista, un giovane di 21 anni, e ferito gravemente un passeggero. Hanno sparato quando, portato a termine il «colpo», hanno avuto paura di rimanere intrappolati dentro l'auto-meccanica, perché il conducente non ha ubbidito immediatamente all'ordine di aprire le portiere.

La vittima è Giuseppe Aurelio Savarino, di San Biagio Platani, in provincia di Agrigento. Lavorava da un anno come autista dei pullmans che collegano, via autostrada, Catania con Palermo. Savarino è stato raggiunto da un proiettile al torace; il colpo sparato in direzione dell'ascella destra ha leso organi

vitali e il giovane è morto senza riprendere conoscenza, tre minuti dopo il ricovero all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

Il ferito è l'avvocato Vincenzo Auteri, 50 anni, catanese; ex presidente dell'amministrazione provinciale; un proiettile lo ha raggiunto alla spalla destra mentre tentava di aprire la portiera proprio per cercare di far scendere i tre banditi. I quali poi, riusciti a forzare il portello sono fuggiti a bordo di una «127» che seguiva l'autobus.

Ai passeggeri terrorizzati non è rimasto altro da fare che chiedere aiuto e soccorso per i feriti. Sono stati alcuni automobilisti diretti verso Catania, a prendere a bordo Savarino e Auteri dirigendosi poi, a tutta velocità, verso un ospedale di Palermo. Per il giovane autista la corsa contro la morte è stata inutile.

## Due sono ancora latitanti, otto detenuti

# Davanti ai giudici i dieci delle BR che uccisero Rossa

Il processo a tre anni di distanza dall'assassinio del compagno sindacalista



Guido Rossa

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Dieci brigatisti rossi (due latitanti, otto detenuti) sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Genova con l'accusa di aver concorso o partecipato ad uno dei più brutali e feroci attentati compiuti dall'organizzazione terroristica: l'assassinio dell'operaio e sindacalista comunista Guido Rossa, trucidato a Genova all'alba del 24 gennaio del 1979, mentre usciva di casa per recarsi al lavoro allo stabilimento Italsider di Cornigliano.

Presumibilmente non saranno presenti al processo i due latitanti Livio Baistrocchi e Lorenzo Carpi: mancherà all'appello anche l'undicesimo imputato, deceduto nel frattempo: quell'Riccardo Durio, capo della colonna genovese delle brigate rosse, ucciso il 28 marzo dell'80 nello scontro a fuoco con i carabinieri nel «covo» di via Fracchia. In aula dovrebbero quindi comparire Anna Maria Brocchi, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Vincenzo Guagliardo, Rocco Micaletto, Fulvia Miglietta, Mario Moretti e Luca Nicolotti.

Inquisiti e magistrati sono arrivati alla conclusione dell'istruttoria formale e al rinvio a giudizio a quasi tre anni dalla data di quel crimine feroce che da un lato scosse (con sdegno, rabbia e dolore) l'intera Italia democratica, dall'altro provocò all'interno delle stesse brigate rosse un dibattito per molti versi lacerante e ormai «storico», al pari di quello che accompagnò e seguì il sequestro e l'omicidio Moro.

## Sequestrato il padre di Julio Iglesias?

MADRID — Il padre del noto cantante Julio Iglesias è stato rapito a Madrid. La polizia non ha confermato ufficialmente la notizia, ma fonti spagnole, come la radio nazionale, danno per certo che la scomparsa di Julio Iglesias Puga, 60 anni, medico ostetrico e direttore di una clinica, sia dovuta proprio ad un sequestro.

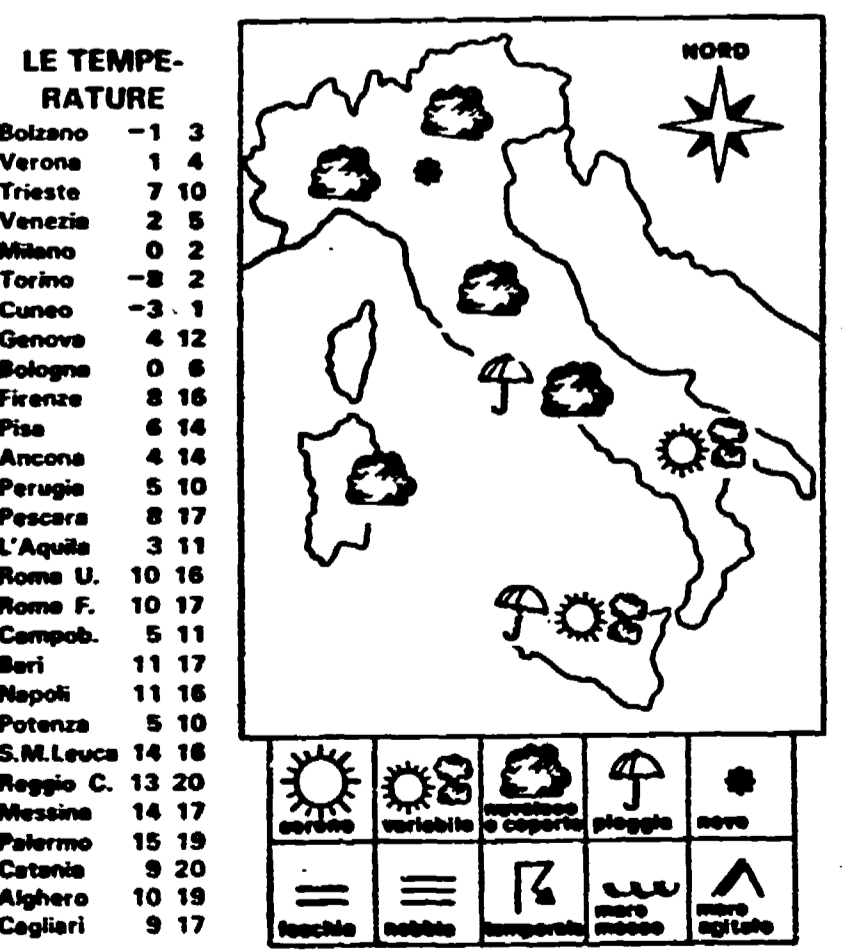
## Ucciso in una rissa il sindaco di Calciano (Matera)

MATERA — Un litigio tra famiglie si è tramutato in una tragica rissa che è costata la vita ad Adamo Rocco De Luca, 36enne, sindaco democristiano di Calciano, un piccolo comune dell'entroterra materano.

## Anziana donna uccisa dal gelo nella casa senza riscaldamento

PIACENZA — Una donna di 77 anni, Landina Bonvini, è morta colpita da edema polmonare ed infarto causati dal freddo, mentre il marito Francesco Cattivelli, 80 anni, è stato ricoverato all'ospedale civile di Piacenza, per sindrome da assideramento. La scorsa notte nella loro abitazione a Muradolo di Casero, i due coniugi temendo le esalazioni di una stufa a gas, che riscalda la camera da letto, l'avevano spenta prima di addormentarsi. Il freddo rigido della notte ha provocato il collasso della donna.

## situazione meteorologica



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa nord occidentale sino al bacino del Mediterraneo. In questa vasta area depressionaria si inseriscono perturbazioni di atlantica. Il TEMPO IN ITALIA: sull'arco alpino cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia e nevicate sulle cime appenniniche; tendenza a miglioramento sul versante tirreno e sulla Sardegna. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da interruzioni di nuvolosità e schiarite ma con tendenza a generale miglioramento. La temperatura tende ad aumentare leggermente ovunque. Il tempo per il Capodromi dovrebbe essere caratterizzato da qualche brezza di violenza.